

Settimo Cielo



di Sandro Magister

22 mag

Proselitismo, il fantasma di papa Francesco



> Italiano

> English

> Español

> Français

> Tutti gli articoli di Settimo Cielo in italiano

*

Nel titolare (vedi sopra) il **discorso** rivolto il 20 maggio da papa Francesco al Pontificio Istituto Missioni Estere, "Vatican News", il notiziario telematico ufficiale della Santa Sede, ha dato evidenza all'ennesima, immancabile sua bordata contro il "proselitismo".

Il testo che Francesco stava leggendo non ne faceva parola, ma il papa non ha saputo resistere dal fare questa aggiunta a braccio:

"C'è un pericolo che torna a spuntare – sembrava superato ma torna a spuntare –: confondere evangelizzazione con proselitismo. No. Evangelizzazione è testimonianza di Gesù Cristo, morto e risorto. È Lui che attrae. È per questo che la Chiesa cresce per attrazione e non per proselitismo, come aveva detto Benedetto XVI. Ma questa confusione è nata un po' da una concezione politico-economicista dell'evangelizzazione, che non è più evangelizzazione. Poi la presenza, la presenza concreta, per cui ti domandano perché sei così. E allora tu annunci Gesù Cristo. Non è cercare nuovi soci per questa 'società cattolica', no, è far vedere Gesù: che Lui si faccia vedere nella mia persona, nel mio comportamento; e aprire con la mia vita spazi a Gesù. Questo è evangelizzare. E questo è quello che hanno avuto nel cuore i vostri fondatori".

Più avanti Francesco ha ancora aggiunto a braccio:

"Su questo mi permetto di raccomandarvi gli ultimi numeri della 'Evangelii nuntiandi'. Voi sapete che la 'Evangelii nuntiandi' è il documento pastorale più grande del dopo Concilio: è ancora recente, ancora è vigente e non ha perso forza. Negli ultimi numeri, quando descrive come dev'essere un evangelizzatore, parla della gioia di evangelizzare. Quando san Paolo VI parla dei peccati dell'evangelizzatore: i quattro o cinque ultimi numeri. Leggetelo bene, pensando alla gioia che lui ci raccomanda".

In queste due aggiunte non c'è nessuna sorpresa. Sia la critica del proselitismo, sia l'esaltazione della "Evangelii nuntiandi" sono il mantra di Jorge Mario Bergoglio, ogni volta che parla di missione.

Ma sono il perché e il come di questa sua doppia insistenza che sono di difficile comprensione.

SUL PROSELITISMO

Se per "proselitismo" Francesco intende una missionarietà esercitata all'eccesso, forzata, misurata sul numero dei suoi nuovi battezzati, è un mistero da dove egli ricavi la convinzione che questo non sia nella Chiesa cattolica un reale "pericolo" che "torna oggi a spuntare".

Perché se c'è una realtà incontestabile, nella Chiesa dell'ultimo mezzo secolo, è non l'eccesso ma il crollo della spinta missionaria.

È il crollo di cui erano ben consapevoli Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, i quali hanno tentato in più modi di contrastarlo e di richiamare la Chiesa a una missione autentica: il primo, tra l'altro, con un sinodo sull'evangelizzazione e con la successiva esortazione apostolica "**Evangelii nuntiandi**" del 1975, il secondo con l'enciclica "**Redemptoris missio**" del 1990, il terzo con la "**Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione**" del 2007 e con un nuovo sinodo sulla missione.

Senza trovare accoglienza positiva a queste loro sollecitazioni, salvo nella vitalità di alcune giovani Chiese dell'Africa e dell'Asia o, in Occidente, in pochi e isolati nuclei che hanno saputo tener viva la spinta missionaria autentica. Tra i quali proprio il Pontificio Istituto Missioni Estere ricevuto in udienza tre giorni fa dal papa.

Apparteneva a questo istituto padre **Piero Gheddo** (1929-2017), al quale Giovanni Paolo II affidò la stesura dell'enciclica "Redemptoris missio" e che prima ancora era stato tra i principali estensori del decreto missionario "Ad gentes" del Concilio Vaticano II.

Ma al contrario dei suoi predecessori e sulla base di una lettura opposta della vicenda missionaria della Chiesa di questi ultimi decenni, Francesco sembra voler piuttosto mettere un freno alla missione.

In sostanza, egli vuole che si "testimoni" silenziosamente la fede cristiana con la vita, con il comportamento, in primo luogo con l'amore del prossimo. E solo dopo che la testimonianza avrà eventualmente suscitato delle domande egli esorta ad "annunciare Gesù". Senza però esplicitare mai questo secondo passo e ferdandosi invece ogni volta a insistere sul primo, unica sana alternativa – per Francesco – al tanto deprecato "proselitismo", con tanto di citazione della "Evangelii nuntiandi" di Paolo VI, a giudizio dell'attuale papa "il documento pastorale più grande del dopo Concilio".

SULLA "EVANGELII NUNTIANDI"

Tuttavia anche il frequente rimando di Francesco a questo documento di Paolo VI apre delle contraddizioni.

Perché è vero che Paolo VI assegna una "importanza primordiale" alla testimonianza silenziosa di vita, nella speranza che essa tocchi le menti e i cuori e accenda un'attesa.

Ma subito dopo scrive:

"Tuttavia ciò resta sempre insufficiente, perché anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata – ciò che Pietro chiamava 'dare le ragioni della propria speranza' –, esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù. La Buona Novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunciata dalla parola di vita. Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati".

E non è tutto. Perché l'annuncio non basta – prosegue Paolo VI – se non "fa sorgere in colui che l'ha ricevuto un'adesione" alla Chiesa e una volontà di farsi a sua volta evangelizzatore. "Testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato": è tutto questo, per Paolo VI, il "processo complesso" dell'evangelizzazione.

Su tutto questo Francesco sistematicamente sorvola. E anche l'invito da lui rivolto ai missionari del Pontificio Istituto Missioni Estere di rileggere negli ultimi paragrafi di "Evangelii nuntiandi" i moniti di Paolo VI contro "i peccati dell'evangelizzatore" appare contraddittorio.

Se ad esempio si rilegge il paragrafo 80 dell'esortazione, si vedrà che Paolo VI bolla come errori proprio quei modi di ensortazione che vanno per la maggiore tra molti sostenitori dell'attuale pontificato e che di fatto paralizzano qualsiasi spinta missionaria:

"Avviene che si sente dire troppo spesso, sotto diverse forme: imporre una verità, sia pure quella del Vangelo, imporre una via, sia pure quella della salvezza, non può essere che una violenza alla libertà religiosa. Del resto, aggiungono, perché annunciare il Vangelo dal momento che tutti sono salvati dalla rettitudine del cuore? Se, d'altra parte, il mondo e la storia sono pieni dei 'germi del Verbo', non è una illusione pretendere di portare il Vangelo là dove esso già si trova nei semi, che il Signore stesso vi ha sparsi?".

E ancora, nel paragrafo 78, contro certi facili addomesticamenti delle verità di fede:

"Il predicatore del Vangelo sarà colui che, anche a prezzo della rinuncia personale e della sofferenza, ricerca sempre la verità che deve trasmettere agli altri. Egli non tradisce né dissimula mai la verità per piacere agli uomini, per stupire o sbalordire, né per originalità o desiderio di mettersi in mostra. Egli non rifiuta la verità; non offusca la verità rivelata per pigrizia nel ricercarla, per comodità o per paura".

Condividi:



22 maggio 2019

Italiano

0

NESSUN COMMENTO

I commenti sono disabilitati.

CHI SONO



Versione italiana



English version



Versión española

CERCA NEL BLOG

Cerca



Dal 2002 al 2016 quindici anni di notizie, analisi, documenti sulla Chiesa cattolica. In italiano, inglese, francese e spagnolo

From 2002 to 2016 fifteen years of news, analysis, documents on the Catholic Church. In Italian, English, French, and Spanish

De 2002 à 2016 quinze ans d'informations, d'analyses, de documents concernant l'Église catholique. En italien, en anglais, en français et en espagnol

De 2002 a 2016 quince años de noticias, análisis y documentos sobre la Iglesia católica. En italiano, inglés, francés y español

NEWSLETTER

Italiano English Español Français

Vuoi ricevere l'avviso di ogni nuovo articolo?

ISCRIVITI

Per cambiare il tuo indirizzo o altri dati:

MODIFICA

Per annullare la tua iscrizione:

CANCELLA

ARTICOLI RECENTI

Passo dopo passo verso i preti sposati. Un aggiornamento

Step By Step Toward Married Priests. An Update

Paso a paso hacia los sacerdotes casados. Una actualización

Francesco imprenditore buono "che non vuole licenziare nessuno". Ma i fatti dicono l'opposto

Francis, the Good Boss "Who Doesn't Want To Fire Anyone." But the Facts Say the Opposite

Francisco, un buen empresario "que no quiere despedir a nadie". Pero los hechos dicen lo contrario

Il virus è un castigo di Dio? "La Civiltà Cattolica" dice di no

Is the Virus a Chastisement From God? "La Civiltà Cattolica" Says No

¿El virus es un castigo de Dios? "La Civiltà Cattolica" dice que no

Sesso, donne, potere. Le tre sfide che la Germania lancia alla Chiesa

maggio: 2019

| L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|---|----|----|----|
| | | 1 | 2 | | 4 | 5 |
| 6 | 7 | 8 | | 10 | 11 | 12 |
| | | 15 | | 17 | 18 | 19 |
| | 21 | | | 24 | | |
| 27 | 28 | | | 31 | | |

LINK

- Santa Sede
- Sala stampa
- Vatican News
- L'Osservatore Romano
- La Civiltà Cattolica
- Il Sismografo
- Diplomazia pontificia
- Vatican Insider
- Avvenire
- La Nuova Bussola Quotidiana
- CNA
- ACI Stampa
- ACI Africa
- Crux
- Asia News
- UCA News
- Bitter Winter
- Zen
- Religiondigital.com
- Corrispondenza Romana
- Rossporpora
- Rod Dreher
- Opzione Benedetto
- LifeSite News
- Edward Peters
- messinlatino.it
- Lo Straniero
- L'Isola di Patmos
- InfoVaticana
- Il Regno
- A. Grillo
- A.M. Valli
- finesettimana.org
- Catholic World Report
- First Things
- The Catholic Thing
- MondayVatican
- NCR - Pentin
- Ross Douthat
- Jason Horowitz
- Francis X. Rocca
- Religion News Service
- KNA in English
- Pew Research

ARCHIVI